

Digitalizzazione della Sanità: i vantaggi, ma anche i rischi da evitare

Il grido d'allarme viene lanciato dal presidente della Comunità Mondiale della Longevità e Ierfop Onlus Roberto Pili



Il presidente della Comunità mondiale della Longevità e di Ierfop Onlus Roberto Pili

«Certo, ci sono vantaggi nella progressiva digitalizzazione della Sanità, ma ci sono anche rischi di esclusione su cui bisogna intervenire». A parlare così è il presidente della Comunità Mondiale della Longevità e di Ierfop Onlus Roberto Pili. «La progressiva digitalizzazione in tutti i domini della vita e nel contesto sanitario» denuncia Pili, «procura disuguaglianza nell'accesso e uso delle tecnologie rischiando di escludere così la popolazione più anziana dal conseguimento del proprio potenziale di salute».

Proprio il progressivo aumento del numero degli anziani in Italia e in Europa pone quindi obblighi da rispettare. Quali le soluzioni? «La formazione dei promotori della longevità deve sempre di più guardare al concetto di digitalizzazione inclusiva» spiega Pili, «senza lasciare indietro nessuno e all'anziano soprattutto bisogna dargli la possibilità di utilizzare strumenti di conoscenza utili per poter vivere bene e a lungo».

Ecco allora la promozione di longevità 2.0 che riparte a ottobre con il nuovo corso della scuola attivata dalla Comunità Mondiale della Longevità in collaborazione con Ierfop (ente di formazione europeo) e il gruppo di Psicologia clinica dell'invecchiamento e della longevità dell'Università di Cagliari coordinato da Donatella Petretto.

Sempre a ottobre, nella sede cagliaritano di Ierfop in via Platone è

in programma una conferenza-aggiornamento sul tema "Equità sanitaria, potenziale di salute nell'era della digitalizzazione: il ruolo e la centralità dei longevi". A dare il loro contributo vi saranno docenti della scuola, dottorandi di ricerca e borsisti del gruppo coordinato dalla Petretto. Tre progetti di dottorato di ricerca in corso su queste tematiche saranno illustrati durante la conferenza.

«Analizzando i bisogni di quanti si avvicinano o hanno oltrepassato il secolo di vita» conclude Roberto Pili, «emerge la necessità di offrire sempre più chiavi d'accesso alla sanità digitale con tutti i vantaggi che offre, attraverso percorsi mirati sulla promozione della salute e della lunga e buona vita».

In questa missione si pone Ierfop. «L'informatica legata alla salute, all'invecchiamento attivo e alla relazione con la disabilità» garantisce il direttore formazione Ierfop Bachisio Zolo, «rientrerà sempre più nei programmi didattici di Ierfop».

Per Donatella Petretto, «il concetto di equità sanitaria, la possibilità per tutti e tutte, di ottenere il proprio potenziale di salute, non può prescindere da un'analisi di tutte le variabili che permettono l'accesso alla sanità digitale, tra cui l'acquisizione di competenze in ambito informatico, disponibilità di strumenti software e dell'accesso alla rete, nonché la consapevolezza nel loro utilizzo per lo sviluppo del potenziale sanitario e garanzie di accessibilità».

Istat, sempre più vecchi in Italia ed è record di ultracentenari

Il rapporto annuale dell'Istat offre un quadro di Paese destinato a estinguersi con 1,24 figli per donna, il primo figlio a 32 anni, 184 anziani ogni 100 giovani, 22 mila ultracentenari



Italia sempre più vecchia con il 24 per cento della popolazione sopra i 65 anni. Non è record visto come il Giappone ci sopravanza con il 28 per cento, ma in Europa siamo i più “vecchi”. E abbiamo anche un altro record: gli ultracentenari con quasi 22mila, due mila in più dello scorso anno. Guardando ad altri record tutti italiani, vi sono gli ultra ottantenni (7,7 per cento della popolazione), quelli delle culle vuote (sotto i 400mila i nuovi nati), dei decessi (ancora oltre 700mila), dell’aspettativa di vita (80,5 per gli uomini, 84,8 per le donne).

Sono tutti numeri che l’Istat mette in evidenza nel rapporto annuale di questo 2023.

La piramide sociale appare invertita: risultano 187 anziani per ogni 100 giovani. E questo numero è dato certamente dall’indice di natalità che in un solo anno è passato da 1,27 a 1,24 figli per donna. Il primo figlio, in media, viene concepito da donne di 32 anni.

I numeri

Cosa ci riservano in proiezione questi numeri? Nel 2041 si prevede che gli ultra ottantenni saranno 6 milioni (oggi sono 4,5 milioni) e gli ultranovantenni arriveranno a 1,4 milioni. Con questi dati, la popolazione continuerà a diminuire e infatti già quest’anno si contano 58 milioni 850mila, quasi 180mila di meno rispetto l’anno passato. Le nascite, già al lumicino, nel primo quadrimestre di quest’anno hanno fatto segnare un meno 1,1 per cento rispetto allo stesso quadrimestre del 2022.

Il Prodotto interno lordo

Se da punto di vista demografico il quadro si presenta fosco, riguardo il livello di crescita del Pil, nel 2022 viene registrato un più 3,7, dato inferiore alla Spagna (5,5 per cento), ma superiore alla Francia (2,5) e alla Germania (1,8).

La spesa delle famiglie ha accelerato rispetto all’anno precedente (+5,5 per cento nel 2022 rispetto a più 4,9 per cento del 2021). La spesa per gli investimenti è invece aumentata del 9,4 per cento

raggiungendo una quota di Pil pari al 21,5 per cento pari al valore più elevato dell’ultimo decennio.

Le imprese

Risulta ancora scarsa la percentuale delle imprese che si occupano di innovazione: appena una su due (50,9 per cento). Scarsa poi, la percentuale di giovani sotto i 35 anni che ha una sua impresa: appena uno su dieci circa (11,7 per cento con 500mila in numero assoluti), mentre quella delle donne è arrivata a essere quasi una su tre (il 27 per cento, più di un milione e 200 mila).

Il tema ambientale

Il 70 per cento della popolazione sopra i 14 anni considera il cambiamento climatico o l’aumento dell’effetto serra tra le preoccupazioni prioritarie.

L’Istat segnala come viene dedicata «attenzione alla scarsità delle risorse naturali, con particolare riguardo all’acqua (perdiamo il 42 per cento dell’acqua potabile a causa della rete idrica danneggiata), alle emissioni di gas climalteranti, alla mobilità e agli effetti della qualità dell’aria».

I giovani

Nel 2020, il flusso di laureati in rapporto alla popolazione di età 20-29 anni è arrivata a essere quasi in linea con la media europea: per le lauree di primo livello rappresenta il 31,3 per mille (34,3 per la Ue a 27), con una crescita di 7 punti rispetto a dieci anni fa, il 2013 per le lauree magistrali rappresenta il 21,1 per mille in Italia e il 22,1 per mille nell’Ue 27.

I laureati (di qualsiasi livello) in discipline Stem (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), nel 2020 rappresentano il 16,5 per mille, 1,9 punti sotto la media Ue a 27.

E poi ci sono i neet, giovani che non studiano e non lavorano: sono 1,7 milioni di giovani, quasi un quinto di chi ha tra 15 e 29 anni. Siamo sopra la media europea di circa 7 punti e più alta di noi c’è soltanto la Romania.

Ierfop, riaprono i termini di iscrizione ai corsi di inglese

Prorogata al 29 settembre (alle 13) la possibilità di partecipare ai corsi “Competenze linguistiche per diversamente abili” organizzati da Ierfop a Cagliari e Sassari

Riaprono i termini di iscrizione ai corsi “Competenze linguistiche per diversamente abili” organizzati da Ierfop nelle sedi di Cagliari e Sassari. Inizialmente previsto per il 30 luglio, il termine per l’iscrizione ai corsi cofinanziati dalla Fondazione Sardegna vedono ora slittare i termini. C’è tempo infatti fino al 29 settembre (con scadenza oraria alle 13) per iscriversi e completare così i gruppi delle classi.

Le domande (qui il link, Fac simile domanda corso Inglese disabili) redatte in carta libera (scaricabile dal link ierfop@ierfop.org o 070/529981) dovranno pervenire entro e non oltre le 13 del 29 settembre 2023 attraverso una delle seguenti modalità:

- Posta Elettronica Certificata (Pec) all’indirizzo ierfop.areaformazione@pec.ierfop.org avente oggetto progetto Fondazione di Sardegna “Competenze linguistiche per diversamente abili”;
- Consegna a mano (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13) a uno dei seguenti indirizzi: Ierfop Onlus – Via Platone n. 1/3, 09134 Cagliari oppure via Caniga n. 42 Sassari;
- Raccomandata A/R all’indirizzo: Ierfop Onlus, Via Platone n. 1/3, 09134 Cagliari (ai fini della validità della stessa non farà fede il timbro postale, ma solo ed esclusivamente il timbro del protocollo Ierfop che riporterà la data e l’ora di arrivo) con l’indicazione nella busta della dicitura “Progetto Fondazione di Sardegna “Competenze linguistiche per diversamente abili””.

Qualora il numero delle domande pervenute risultasse superiore

a 12, si svolgerà una prova di selezione presso la sede di Cagliari, in via Platone 1/3 e Sassari così come in via Caniga 42.

L’eventuale data e l’orario della selezione verrà comunicato tramite mail.

Riassumendo, per informazioni: ierfop@ierfop.org o 070/529981 mentre il Fac simile per la domanda di iscrizione al corso di Inglese per disabili è disponibile all’indirizzo <https://www.cittadinanzasocialenews.it/2023/08/02/ierfop-riaprono-i-termini-di-iscrizione-ai-corsi-di-inglese/>.




“Ortoforte”, il villaggio delle agro biodiversità della nostra terra

A Carloforte con il presidente Ierfop Roberto Pili, due giorni a parlare dei tesori delle agro biodiversità della nostra terra



L'intervento del presidente Ierfop Roberto Pili in occasione di "Ortoforte"

È stato intitolato “Ortoforte” per indicare il villaggio delle

agrobiodiversità della Sardegna. La manifestazione promossa dal Comune di Carloforte per scoprire veri e propri tesori delle agrobiodiversità della Sardegna ha visto la partecipazione del presidente Ierfop Roberto Pili già presidente della Comunità mondiale della Longevità. E che cibo e longevità siano strettamente collegati, questo è un assioma ben chiaro e accertato.

«Nell'occasione» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili, «si è parlato di cibi caratteristici della nostra isola come la facussa di Carloforte, i ceci a fiori bianchi e a fiori viola di Musei, la pecora nera di Arbus, la ciliegia barracocca di Villacidro, le lenticchie nere di Calasetta, la farina di mais bianco e i fagioli di Flumini-maggiore, così come la cipolla di San Giovanni Suergiu, le patate viola di Scano Montiferro e le patate di Gavoi».

La manifestazione si è svolta nei giorni scorsi nel villaggio espositivo della sezione “Cibo e innovazione” curata dagli chef. E ci sono stati momenti divulgativi condotti da Laore Sardegna in collaborazione con il Comune di Carloforte, i Comitati di tutela delle biodiversità e la Fondazione Cammino minerario di Santa Barbara.

Cavallo, che passione

Conclusa la prima fase del corso di equitazione a cura di Ierfop e Anpvi

Chiusa la prima parte del corso di equitazione. L'Associazione nazionale privi della vista e ipovedenti (Anpvi) insieme con Ierfop Onlus presieduta da Roberto Pili hanno assistito alla conclusione del primo step del corso di equitazione rivolta a persone con disabilità visiva svolto nella struttura della cooperativa sociale Killia a Sa Illetta. Grande la gioia dei soci che hanno partecipato al corso come documentano le foto contenute nell'articolo. Il corso di equitazione intitolato “Superiamo gli ostacoli a cavallo” è un progetto ideato e realizzato da Anpvi con il supporto economico di Ierfop Onlus.

«Cinque allievi hanno preso parte a questa prima parte» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili, «e altri cinque continueranno nella seconda metà di settembre». Paolo Boi, Giancarlo Farigu, Nicholas Porcu, Guendalina Serrau e Debora Venturi sono i nomi degli allievi che hanno partecipato a questa prima fase del corso, seguiti dalla tutor Francesca Vargiolu.

«I partecipanti» spiega il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «hanno svolto attività a terra per acquisire competenze nella relazione con il cavallo e hanno costruito giochi cognitivi di “problem solving” in legno così da permettere all'animale di trovare autonomamente il cibo».

In sella sono stati guidati al passo con l'istruttore e hanno svolto

esercizi per l'equilibrio. Il percorso ha avuto una durata di 10 ore, divise in 5 incontri.

Quali gli obiettivi posti nella realizzazione di questo corso? Intanto far acquisire all'allievo maggiore consapevolezza del proprio corpo e della sua collocazione spaziale.

Inoltre, si intendeva migliorare le proprie capacità motorie, far conoscere l'animale e così relazionarsi con lo stesso in modo da essere in grado di montare a cavallo.



100 milioni ai Comuni per l'assistenza agli alunni con disabilità

I fondi per il 2023 riguardano alunni con disabilità e prevedono il monitoraggio da parte dei Comuni

Via libera allo schema di Decreto Ministro dell'Interno e del Ministro per le Disabilità. Lo schema riguarda i criteri di riparto dei 100 milioni in favore dei Comuni per l'anno 2023 del "Fondo" per l'assistenza all'autonomia e alla Comunicazione degli alunni con disabilità e alle modalità per il monitoraggio. L'approvazione è avvenuta in occasione della Conferenza Stato-Città e Autonomie locali.

Il decreto è soggetto al controllo della Corte dei Conti e ora si aspetta l'avviso della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Stando allo schema di decreto, «la quota di 100 milioni di euro del Fondo in favore dei Comuni per l'anno 2023 è ripartita in proporzione al numero degli alunni con disabilità iscritti nell'anno scolastico 2022/2023 nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado di ciascun Comune [...] secondo gli importi indicati nella tabella "Allegato A"».

Prevista, inoltre, una novità riguardo il monitoraggio. Nel 2024 spetterà ai Comuni la compilazione di una scheda di monitoraggio e rendicontazione relativa ai contributi ricevuti nel 2023 ai fini della successiva definizione degli obiettivi di servizio. Non previsto, invece, un monitoraggio sulle risorse ricevute nel 2022.

E.B.



Dipendenti con figli: bonus fino a 3000 euro

Il sussidio potrà essere elargito sotto forma di fringe benefit, ovvero una retribuzione non in denaro, ma in beni e servizi come auto aziendali, dispositivi elettronici, buoni spesa e altro

Secondo il Decreto Lavoro 2023 hanno diritto al bonus tutti i dipendenti privati con almeno un figlio a carico, anche se adottato. Rientrano nei lavoratori aventi diritto anche le seguenti categorie:

- collaboratori tipo CO.CO.CO;
- amministratori;
- lavoratori autonomi occasionali;
- altri soggetti percettori di redditi di lavoro assimilato, come per esempio i tirocinanti.

Il bonus non spetta invece ai lavoratori statali, che non possono usufruire dei fringe benefit.

L'agevolazione può essere applicata a entrambi i genitori, anche se la detrazione per figli a carico è interamente attribuita a uno solo dei due. Inoltre, l'entità del bonus non dipende dal reddito o dall'Isee dei genitori, ma è vincolato ai soli figli a carico, cioè con un reddito non superiore a 2840,50 euro (4000 euro per figli fino a 24 anni).

Bonus 3000 euro: cos'è

Il bonus è una forma di aiuto alle famiglie per affrontare il caro vita dovuto all'inflazione.

Non viene elargito sotto forma di denaro, ma consiste di servizi o rimborsi al dipendente.

Nello specifico si tratta di fringe benefit che il Decreto lavoro 2023 ha portato da un valore di 260 euro circa fino a un massimo di 3000.

I fringe benefit, o compensi in natura, vengono erogati in busta paga e non sono tassabili. In questa categoria rientrano beni e servizi forniti dall'azienda al dipendente, come auto, cellulari, buoni pasto, corsi di formazione, prestiti e borse di studio.

Infine, l'erogazione del bonus resta a discrezione del datore di lavoro, a seconda della politica di welfare dell'azienda e può scegliere se e come fornirli ai dipendenti.

R.G.

Assegno unico universale: c'è la proroga per regolarizzare l'Isee e avere così l'importo corretto

Una recente delibera della Giunta prevede oltre 18 milioni di euro in più per gli anni formativi 2023-2026

Per poter percepire il corretto importo di assegno unico universale (e non solo l'importo minimo) l'Inps dispone di far slittare più avanti la data per regolarizzare il proprio Isee in caso di omissioni o difformità riguardanti i dati del patrimonio mobiliare oppure i dati reddituali auto dichiarati.

Con un messaggio dell'8 agosto, l'Istituto previdenziale ha disposto infatti una proroga considerando forse il periodo estivo quando molti Caf sono chiusi per ferie. Una scelta di buon senso, insomma.

I cittadini hanno quindi a disposizione più tempo per regolarizzare la propria situazione Isee e l'Inps provvederà ad applicare la regola dell'importo al minimo di legge solo a partire dalla mensilità di novembre e non già da settembre come precedentemente comunicato con il messaggio Inps n. 2856 del 1 agosto.

Sia nel caso di presentazione di una nuova Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) priva di difformità, che nell'ipotesi di presentazione della documentazione giustificativa, la regolarizzazione dell'Isee da parte dell'utente può avvenire quindi entro il 31 dicembre dell'anno di presentazione della Dsu.

Assegno unico universale

L'assegno unico universale (Auu) per figli a carico spetta alle famiglie con figli dal settimo mese di gravidanza ai 21 anni, senza limiti di età per i figli con disabilità. Proprio l'importo mensile dell'Assegno unico e universale viene calcolato sulla base dell'Isee del nucleo familiare beneficiario della prestazione, secondo le tabelle contenute nell'Allegato n. 1 della circolare n. 41/2023

di aprile 2023 insieme con le tabelle importi assegno unico. L'assegno viene liquidato anche in assenza di Isee, ma in quel caso l'importo erogato sarà il minimo previsto per legge.

L'utilità nel regolarizzare l'Isee

È sulla base anche dell'Isee che viene calcolato l'importo. Da qui la necessità che l'Indicatore della situazione economica equivalente sia corretto. Se si riscontrassero omissioni o difformità nell'attestazione Isee, questo comporta l'attribuzione degli importi minimi, a partire dalla competenza di novembre.

Da qui la necessità di verificare che il proprio Isee sia corretto.

Per questo l'Inps si appresta ora a inviare tramite Pec, Sms o e mail agli utenti l'invito di una apposita comunicazione con la quale viene segnalata la presenza dell'omissione e/o difformità dell'Isee da regolarizzare.

La prassi da seguire

L'utente può regolarizzare la propria situazione presentando una nuova Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) priva di difformità, oppure richiedere al Caf la rettifica della Dsu che è stata trasmessa in precedenza (con effetto retroattivo) esclusivamente qualora il Caf abbia commesso un errore materiale.

Si potrà anche presentare all'ufficio Inps locale la documentazione così da dimostrare la completezza e la veridicità dell'Isee, relativamente al componente del nucleo familiare cui sono riferite le omissioni/difformità esposte nella tabella di dettaglio dell'attestazione.

B.Z.

Assegno unico e disabilità media: cosa c'è da sapere

Il sussidio che dal primo gennaio 2024 sostituirà il reddito di cittadinanza spetta in primo luogo alle persone fragili, dunque anche alle persone con disabilità



Mentre per le persone con disabilità gravissima è previsto un aumento dell'assegno fino a 630 euro moltiplicato per la scala di equivalenza più bonus affitto di 150 euro, per quelle con gravità media sono previsti 500 euro al mese più eventuale bonus affitto di 280 euro, esattamente come per chi non ha una disabilità.

L'assegno di inclusione può essere percepito per 18 mensilità con uno stop di un mese al termine e un'eventuale proroga di 12 mesi.

Ricordiamo che per disabilità gravissima si intende la condizione di non autosufficienza, secondo quanto stabilito nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013.

Nella disabilità media rientrano invece persone con indennità di frequenza, ipovedenti gravi e invalidi dal 67 al 99 per cento.

R.G.

Contrassegno invalidi, come funziona la Disability Card

Il ministero per le Disabilità fa chiarezza: la «Carta europea disabilità» si può usare per certificare condizioni di invalidità presso uffici pubblici e sostituisce certificati cartacei e verbali anche per il rilascio/rinnovo del pass per il parcheggio



Il «Contrassegno Unificato Disabili Europeo» (Cude) o «contrassegno di parcheggio per disabili» è un apposito permesso che serve ad agevolare la mobilità delle persone con disabilità. Infatti consente la circolazione delle auto da loro utilizzate, anche in zone a traffico limitato così come la sosta in spazi appositamente riservati. Viene rilasciato dal Comune di residenza ai non vedenti e ai titolari dello stato di invalidità civile o di handicap (Legge 104, art. 3 comma 3) che hanno anche un altro requisito, ovvero la «capacità di deambulazione sensibilmente ridotta o impedita».

Le segnalazioni

Non sempre però, l'esibizione agli impiegati del Comune della «Carta europea della disabilità» (o «disability card») rilasciata dall'Inps dà diritto al rinnovo del contrassegno. In molti non l'accettano e viene persino chiesta una nuova certificazione medica. E questo, nonostante il Comune, sia già in possesso, sin dal primo rilascio del contrassegno, della documentazione sanitaria che attesta l'invalidità per patologie che non sono sottoposte a visita di revisione.

I costi della burocrazia

Inutile chiedere agli impiegati del Comune di applicare le norme in vigore sulla Disability Card, nonostante il documento sia rilasciato dall'Inps successivamente a domanda e concessa a persone con invalidità e/o disabilità gravi certificate. Proprio con la Disability Card si attesta la propria condizione di disabilità presso gli uffici pubblici senza dover esibire certificati cartacei o i verbali di invalidità rilasciati dalla Commissioni medico-legali, sia di accedere a beni e servizi, pubblici o privati, gratuitamente o a tariffe agevolate. Un vero e proprio controsenso. Dai Comuni rispondono che si attengono alla procedura tradizionale per il rinnovo del pass disabili ignorando come esistano nuove leggi

che servono a semplificare la vita proprio di chi ha una disabilità.

La risposta del ministero per le Disabilità

Il ministero per le Disabilità ha risposto ribadendo come: «ai sensi dell'articolo 6 del Dpcm 6 novembre 2020 «Definizione dei criteri per il rilascio della Carta europea della disabilità in Italia», i titolari della Carta possono ottenere le agevolazioni previste semplicemente «esibendo la stessa, senza ulteriori formalità o richieste da parte delle amministrazioni dello Stato dei soggetti pubblici e privati che hanno sottoscritto le convenzioni, salvo la verifica della titolarità della Carta»».

In soldoni, «la Carta Europea della Disabilità può quindi essere utilizzata per certificare la propria condizione di disabilità presso gli uffici pubblici, sostituendo a tutti gli effetti i certificati cartacei e i verbali».

Sempre il ministero per le Disabilità precisa come «la Disability card può essere esibita, in sostituzione delle altre certificazioni, anche ai fini del rilascio del Contrassegno Cude. Su autorizzazione del richiedente, infatti, i competenti Uffici comunali hanno la possibilità di utilizzare la Carta per verificare, con procedura telematica, il tipo o il grado di disabilità e, quindi, la sussistenza o meno dei requisiti necessari ai fini del rilascio o del rinnovo del Cude. Si realizza, in questo modo» sottolinea ancora il ministero della Disabilità, «una semplificazione negli adempimenti, coniugando il principio dell'inclusione e della tutela dei diritti delle persone con disabilità, con quello dell'efficienza e del buon andamento dell'azione amministrativa».

A questo scopo, il Ministro ha già rappresentato alle competenti Commissioni di Camera e Senato, nel corso delle audizioni sulle linee programmatiche, «l'intenzione di ampliare il campo di applicazione della Carta a livello nazionale».

Dalla Regione Sardegna l'incremento di risorse per i percorsi triennali IeFP

Una recente delibera della Giunta prevede oltre 18 milioni di euro in più per gli anni formativi 2023-2026

La Giunta Regionale ha approvato l'incremento delle risorse fino a 18 milioni di euro in più per i percorsi triennali IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) riguardante gli anni formativi 2023-2026. La recente delibera prevede anche la nuova offerta formativa IeFP per le annualità 2024-2027 con uno stanziamento di 11 milioni di euro a valere sul PR FSE+ 2021-2027.

Come si sa, i percorsi formativi di istruzione e formazione professionale rappresentano uno dei canali per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione stabiliti dalla legge.

Rappresentano quindi un aiuto nel contrastare la dispersione scolastica e favoriscono l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

«I dati ci dicono», sottolinea il presidente Ierfop Onlus Roberto Pili, «che il 96 per cento di chi li frequenta trovi poi lavoro essendo impostati su una modalità di apprendimento duale, basata sull'alternarsi di momenti in aula e momenti di formazione pratica in contesti lavorativi».

«In questi fondi» sottolinea il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «sono previste anche specifiche risorse per le azioni di supporto ai partecipanti disabili così da consentire a tutti pari opportunità di apprendimento».

La delibera della Giunta regionale sarà ora inviata al Consiglio regionale per l'acquisizione del parere della competente Commissione consiliare.

Sardegna, via libera ai fondi per l'acquisto di protesi per praticare sport

Le persone con disabilità motoria potranno usufruire delle protesi più adatte per effettuare sport amatoriali e saranno pagate dal Servizio sanitario nazionale

La Sardegna tra le Regioni che hanno deliberato provvedimenti contenuti nel decreto ministeriale 22 agosto 2022. In questi fondi sono previsti contributi economici per l'acquisto di protesi in grado di consentire a persone con disabilità di praticare sport in forma amatoriale.

Decreto Ministeriale 22/08/2022, chi ha diritto

Secondo il decreto, «hanno diritto, in via sperimentale, agli ausili e alle protesi degli arti inferiori e superiori a tecnologia avanzata e con caratteristiche funzionali allo svolgimento di attività sportive amatoriali, gli invalidi civili amputati di arto e/o coloro affetti da paraparesi o paraplegia o tetraparesi che praticano, o sono in grado di praticare, attività motorie o sportive amatoriali individuali in una fascia d'età compresa tra i dieci e i sessantaquattro anni. Per i minori di anni diciotto non è prevista la certificazione di accertamento dell'invalidità civile».

L'erogazione delle protesi e degli ausili è garantita dal Servizio sanitario nazionale, nei limiti di spesa pari a 5 milioni di euro. I tetti di spesa a valere sull'importo dei 5 milioni di euro vengono riportati nell'allegato 3 del decreto.

Il contributo economico per l'acquisto di ausili in grado di consentire la pratica sportiva riguarda l'acquisto di carrozzine da danza sportiva, la carrozzina da tennis, carrozzina per atletica leggera e handbike.

Le delibera della Regione Sardegna

Al comma 4 dell'articolo 1 del Dm 22/08/2022 si specifica come «la definizione dei tempi e delle modalità di presentazione delle domande da parte dei richiedenti del beneficio è demandata alle

regioni e province autonome nel rispetto dell'organizzazione dei relativi servizi sanitari regionali».

Dalla Regione Sardegna è quindi arrivata l'approvazione delle indicazioni operative per l'attuazione del decreto con delibera 19/81 del 1 giugno 2023.

Nella stessa delibera regionale, si legge come «nel rispetto della legislazione vigente [...], la Regione provvede al finanziamento del Servizio sanitario nazionale nel proprio territorio senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato ed è, pertanto, tenuta a stanziare la somma necessaria per l'applicazione del decreto ministeriale che [...] ammonta a euro 145.107».

Questa spesa viene ripartita tra le 8 Asl sulla base della popolazione residente appartenente alle classi di età 10-64 anni così come rilevata dai dati Istat (1.107.325, dati Istat aggiornati al 1 gennaio 2020).

Le modalità di presentazione della domanda per l'ammissione a contributo vengono riportate sui siti istituzionali delle otto Asl. Al momento della presentazione della domanda si dovrà allegare la certificazione medico-sportiva (redatto utilizzando l'allegato B dell'avviso pubblico) e il modello Isee 2023.

In Italia

Non c'è solo la Sardegna ad aver deliberato i provvedimenti dove si individuano le modalità di richiesta dei contributi a favore delle persone disabili che svolgono attività sportiva amatoriale. Anche l'Emilia Romagna, la Lombardia e la provincia di Bolzano hanno attuato uguali delibere.

Emanuele Boi

Il lavoro dei sogni? Varia da regione a regione

Da un'indagine condotta da Adecco, le aspirazioni lavorative degli italiani tra opportunità di crescita professionale e salariale



Il lavoro dei sogni varia da regione a regione. A dirlo è Adecco, l'agenzia per il lavoro in Italia e all'estero. Ed è indagando tra le aspirazioni lavorative degli italiani tra opportunità di crescita professionale e salariale che si arriva alle conclusioni. L'analisi consente infatti di stilare una classifica di popolarità dei vari mestieri. Tra le professioni in salita rispetto a dieci anni fa troviamo l'Influencer (+505 per cento) ma anche il Nutrizionista (+349 per cento) e lo Psicologo (+148 per cento). Seguono l'Insegnante + 123 per cento, il Medico a +85 per cento, il Professore +78 per cento e l'Infermiere +39 per cento. In calo l'Archeologo -51 per cento, il Giornalista -9 per cento e Forze dell'Ordine con il Poliziotto a -21 per cento e il Carabiniere a -42 per cento.

Nel settore legale, male l'Avvocato a -28 per cento e il Giudice a -20 per cento e per l'intrattenimento scende il Cantante a -50 per cento e lo Youtuber -13 per cento. Tutte queste tendenze variano in base alle regioni.

Le differenze regionali

Adecco nell'indagine evidenzia le professioni più ambite da Nord a Sud. La figura del medico vince in 13 regioni su 20 diventando la professione più ambita a livello nazionale dalla Lombardia fino alla Sicilia, passando da Emilia-Romagna, Sardegna e Marche. Secondo la ricerca di Adecco, emerge «una progressione importante dell'interesse a livello nazionale verso professioni sanitarie, che nell'ultimo decennio hanno visto crescere l'attenzione verso la professione del Medico e dell'Infermiere». In Calabria e in Veneto guadagna invece il primo posto la professione dell'insegnante sbaragliando rispettivamente le professioni del modello e dell'avvocato, che hanno primeggiato in questi territori tra il 2012 e il 2013.

Diversa, invece, la situazione in Piemonte e Trentino Alto-Adige dove trionfa il mestiere del notaio, una professione che solo nell'ultimo decennio ha registrato una crescita dell'interesse in tutto il Paese del 116 per cento.

I fattori che determinano le scelte

Pesa certamente l'incertezza della carriera. Si pensi ai giornalisti o agli avvocati, ma l'analisi complessiva risulta più articolata proprio osservando quello che emerge dall'Education Price Index di N26. Per comprenderlo meglio è utile approfondire tre delle professioni più tradizionali: il Medico, l'Insegnante, l'Avvocato.

Lo studio di Adecco evidenzia come la professione del Medico risulti la più ambita in Italia. «Questo fenomeno» si legge, «può essere attribuito al ruolo chiave che i professionisti sanitari hanno svolto durante la pandemia, dimostrando l'importanza e l'impatto positivo che hanno sulla società, ma anche allo stipendio competitivo che può garantire la professione». L'Education Price Index di N26 posiziona infatti il salario medio dei medici italiani al 23° posto nella classifica globale degli stipendi per questa professione.

La professione dell'avvocato in Italia è sempre stata considerata redditizia e ambita, grazie all'attrattiva esercitata dalla toga. Tuttavia, la ricerca di Adecco mostra un calo del -28 per cento nell'interesse verso questa professione rispetto a dieci anni fa. Un elemento che potrebbe influenzare questo declino è lo stipendio medio potenziale degli avvocati italiani, che si aggira intorno ai 47 mila euro lordi annui, posizionando l'Italia al 29° posto su 50 paesi a livello globale, secondo l'«Education Price Index». Questo stipendio è superato da molti colleghi europei, come gli avvocati francesi e tedeschi, che si collocano rispettivamente al 26° e al 21° posto nella classifica. Al primo posto della classifica la Svizzera, che offre agli avvocati salario medio lordo annuo di 158 mila euro.

Gli insegnanti

Nonostante gli stipendi ancora poco competitivi nel settore dell'insegnamento in Italia, l'interesse per questa professione sembra essere in crescita. Se secondo l'Education Price Index di N26, i docenti italiani si collocano solo al 31° posto nella classifica globale degli stipendi, con un salario annuo lordo di poco più di 24 mila euro dalla ricerca del The Adecco Group emerge come, rispetto a dieci anni fa, il numero di persone interessate a diventare insegnanti è aumentato del +123 per cento. Quindi tiene, eccome, il fascino dell'insegnamento come il lavoro dei sogni non sempre collegato al maggiore guadagno.

Approfondendo poi l'ambito umanistico, la ricerca di Adecco indica come anche il ruolo dello scrittore e del professore stanno guadagnando popolarità, con un aumento rispettivamente del +75 per cento e del +78 per cento. Al contrario, professioni come l'archeologo e il giornalista stanno vivendo una contrazione dell'interesse, con una diminuzione rispettivamente del -51 per cento e del -9 per cento.

Vacanze accessibili? Non in Italia

Il nostro Paese è fuori dalla top 10 delle città accessibili ai turisti con mobilità ridotta

Se state programmando una vacanza che sia accessibile non solo in termini di costi, ma soprattutto per ciò che riguarda trasporti, viabilità e servizi, scordatevi le città italiane.

Le mete migliori dal punto di vista del turismo per persone con mobilità ridotta sono situate infatti in Asia con Singapore, Shangai e Tokio in testa, negli Usa con New York e Las Vegas e in Europa con Francia, Londra e Amsterdam. A dirlo è un sondaggio realizzato da Class Cnbc che ha coinvolto quasi 4mila persone con disabilità motorie.

Resta esclusa l'Italia, caratterizzata da barriere architettoniche e mentali che ancora oggi impediscono alle persone con disabilità motoria di godere appieno di una vacanza all'insegna del comfort e del relax.

Le motivazioni

Il Bel Paese è famoso a livello mondiale per la presenza di città d'arte e di interesse storico; tuttavia, quella che per un turista qualunque non può che costituire una forte attrattiva, per chi ha problemi di mobilità rappresenta un punto a sfavore in quanto strade ed edifici risultano scarsamente accessibili, scoraggiando così la scelta verso una destinazione italiana per le vacanze.

Eppure, è al vaglio da parte del Governo una proposta di legge sul turismo accessibile, contenente 10 articoli con l'obiettivo di rendere le strutture ricettive e i luoghi di interesse accessibili a persone con qualunque tipo di disabilità o esigenza alimentare specifica (celiachia, allergie, diabete ecc.).

In attesa dell'approvazione della legge, tuttavia, assistiamo a episodi di intolleranza e chiusura mentale che nulla hanno a che vedere con l'architettura degli edifici, ma che sono il punto cardine da cui partire per poter parlare di vera accoglienza. Sembra quindi che nel nostro Paese sia necessario rivedere la mentalità comune nei confronti di chi non rientra nella tipologia "standard" di turista, prima di poter aspirare a classificarci tra le migliori destinazioni per una vacanza davvero inclusiva.

R.G.



Sordociechi: “anche noi abbiamo diritto a una vita dignitosa”

Sono circa 100mila dai 16 anni in su e vivono tra mille difficoltà: sono i sordociechi italiani, persone prive della vista e dell'udito, spesso isolate, senza riuscire a fare la spesa, cucinare o lavarsi da sole

Secondo una ricerca commissionata dalla Lega del filo d'oro e presentata a Roma dall'Istat, 6 persone sordocieche su 10 hanno più di 65 anni, 1 su 4 vive da sola; più della metà ha solo la licenza elementare e dichiara di avere problemi nello svolgere attività domestiche.

La scarsa istruzione e l'impossibilità di trovare lavoro contribuiscono a collocare queste persone tra le fasce più povere della popolazione e la mancanza di aiuti le mette in posizione di svantaggio rispetto ad altre persone con disabilità. Tuttavia, aiutarle non è impossibile.

Interventi adeguati

Come dichiara Rossano Bartoli, presidente della Lega del Filo d'Oro: «Occorre dare risposte a tante persone sordocieche che vivono in condizione di isolamento, che hanno diritto alla riabilitazione, all'inserimento scolastico, lavorativo, a vivere una vita dignitosa. Tutto questo può essere realizzato cominciando dal pieno riconoscimento dei loro diritti attraverso la revisione e la

piena applicazione della legge 107/2010».

Un buco legislativo

Nella normativa italiana, la legge preposta alla definizione e al riconoscimento delle persone sordocieche presenta una falla da non sottovalutare: proprio secondo la legge 107, non sono considerate sordocieche le persone cieche che sono diventate sorde dopo il dodicesimo anno di età. E nemmeno quelle che sono nate senza alcuna minorazione sensoriale e che sono state colpite da sordocecità dopo i dodici anni.

Di conseguenza, un elevato numero di persone sordocieche non è riconosciuto dalla legge e si vede quindi negato l'accesso a servizi fondamentali.

Necessario, quindi, rivedere la legge 107 così da poter dare risposte a tutte le persone sordo cieche e assicurare così la completa fruizione dei servizi, scongiurando il pericolo dell'isolamento sociale e culturale.

R.G.

Salvare la vista? Servono diagnosi e cure tempestive accessibili a tutti

In aumento in Italia le persone ipovedenti a causa di patologie legate all'età quali glaucoma, cataratta, degenerazione maculare



In Italia, una persona su cinque soffre di limitazioni della vista gravi (circa il 2 per cento della popolazione dai 15 anni in su) o moderate (il 16,7 per cento della popolazione). Percentuali ben più alte si registrano tra chi è più in là con gli anni perché ad avere gravi o moderati problemi agli occhi è il 33,8 per cento degli ultrasessantacinquenni e ben il 41,9 per cento degli ultrasettantacinquenni. A dirlo sono i dati (2019) della «Relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva».

Il numero delle persone affette da ipovisione è in aumento anche perché il progressivo aumento della speranza di vita ha portato a una maggiore diffusione di malattie oculari quali la degenerazione maculare legata all'età, il glaucoma, la cataratta, patologie vascolari retiniche.

Il rischio

Il rischio è che entro il 2030 raddoppino le persone cieche se non s'interviene subito. A dirlo è la Società italiana di oftalmologia (Soi) che richiama l'attenzione sulla necessità di un'inversione di rotta sul fronte della prevenzione e dell'assistenza oculistica nell'ambito del Servizio sanitario nazionale (Ssn).

Visite in ritardo e frammentate

Oggi per un intervento di cataratta in una struttura del Ssn si possono attendere anche due, tre anni. Così come sono lunghe le attese nel pubblico per visite ed esami diagnostici. Chi può permetterselo si rivolge al privato. Chi non può spendere, attende o rinuncia alle cure. Le visite, poi, sono "frammentate" e cioè, non si riesce a effettuare una visita oculistica completa nel pubblico con un unico accesso. Ogni esame è regolato da tempistiche differenti e ticket da pagare. Risultato? Prima di avere una diagnosi passano almeno 3, 6 mesi e nel frattempo, senza trattamenti adeguati, peggiora la patologia e la vista.

Tecnologie innovative

In campo oculistico, negli ultimi vent'anni ci sono stati enormi progressi: dallo sviluppo di tecnologie innovative che permettono diagnosi sempre più precise in tempo reale, alle nuove tecniche chirurgiche e terapie farmacologiche. Difficoltà organizzative ed economiche penalizzano però il nostro Servizio sanitario per cui l'adozione di queste nuove tecnologie all'interno delle strutture

pubbliche raggiunge appena il 4 per cento. Con buona pace per la salute dei pazienti.

Su circa 650mila interventi di cataratta effettuati ogni anno in Italia, solo lo 0,6 per cento dei pazienti ha usufruito di un cristallino artificiale in grado di eliminare tutti i difetti di vista e la presbiopia. Penalizzati anche i pazienti che soffrono di maculopatia visto come in Italia ha accesso alle cure adeguate solo il 30 per cento di chi ha necessità. Sono sempre i dati raccolti a dire come in Italia si effettuano circa 300mila iniezioni intravitreali ogni anno rispetto al milione e oltre che si fanno in Inghilterra, Francia, Germania.

Oculisti? Pochi

C'è anche il problema della carenza di oculisti nella sanità pubblica. Secondo i calcoli di Soi, dei settemila oftalmologi che lavorano in Italia, meno di 3mila lo fanno nelle strutture del Servizio sanitario nazionale. Di questi, nel giro di pochi anni, uno sue tre (circa mille) raggiungerà l'età della pensione. E questo, nonostante la richiesta di assistenza oculistica sia cresciuta di venti volte dagli anni Ottanta (quando entrò in vigore la legge n. 833/78 istitutiva del Servizio sanitario nazionale).

Dunque, nel campo dell'oculistica è grande la richiesta di cure, ma vi è numero ridotto di oculisti che lavorano nel Servizio sanitario nazionale.

Appello alle istituzioni

Il Manifesto «Accesso alle cure oculistiche sostenibili in Italia» messo a punto dalla Società italiana di oftalmologia contiene alcune proposte per rendere tempestive e di qualità le prestazioni oculistiche, sia diagnostiche che chirurgiche. E questo nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, così da prevenire la perdita della vista di migliaia di cittadini. Si ritiene necessario ridurre i tempi di attesa per visite, esami, interventi chirurgici; richiesto l'accesso a visite meno frammentate rendendo fruibili, nel pubblico, sia strumenti tecnologici innovativi che oggi consentono diagnosi di precisione in tempo reale, sia terapie e interventi all'avanguardia; incrementare il numero di oculisti che lavorano nella sanità pubblica. Da qui l'appello alle istituzioni perché s'impegnino con investimenti e un approccio innovativo così da rafforzare l'oftalmologia pubblica.

Bristol Rovers, la seconda maglia è in Braille

La squadra di calcio britannica ha stupito tutti presentando la maglia per le trasferte 2023/2024 con la scritta in Braille “Fotball brings us all togheter”, ovvero “Il calcio ci unisce tutti”



La maglia da trasferta del Bristol Rovers con il messaggio in Braille

Sempre più club si stanno dimostrando attenti all'inclusione delle persone con disabilità mettendo in campo, è proprio il caso di dirlo, diverse iniziative volte alla sensibilizzazione e all'inclusione.

Dal campionato inglese arriva quest'anno un messaggio di inclusione rivolto a persone cieche e ipovedenti e questo grazie alla squadra dei Bristol Rovers.

Il club ha infatti presentato attraverso i propri canali social le maglie per la stagione 2023/2024 con una gradita sorpresa per i tifosi con disabilità visiva: la maglia per le trasferte ha infatti le scritte stampate in Braille, il carattere in rilievo usato dalle persone prive della vista.

È la prima volta che una squadra di calcio presenta una maglia del genere e, come c'era da aspettarsi, è subito andata a ruba. La maglia in Braille è stata indossata dai giocatori durante la prima partita della League One contro il Portsmouth e ha lanciato un messaggio importante, che speriamo venga accolto non solo dai tifosi, ma anche dagli altri club, inglesi e non.

Roberta Gatto

Gerenza

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Luigi Pala - direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

REDAZIONE

Emanuele Boi - emanueleboi@cittadinanzasocialenews.it

Roberta Gatto - robertagatto@cittadinanzasocialenews.it

Per contattare la redazione:

redazione@cittadinanzasocialenews.it

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?

Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a redazione@cittadinanzasocialenews.it